

non sarebbe nel nostro interesse, nè avrebbe alcuno scopo spingere lo sciopero generale fino ad estremi limiti.

Se sapessimo di essere preparati per abbattere la monarchia... (*Rumori vivissimi — Vivaci proteste da tutti i banchi, meno che all'estrema sinistra*).

Molte voci. Viva la monarchia!

PRESIDENTE. Ma onorevole Mazzoni, che modo è questo? Non posso assolutamente permetterle di parlare così!... La richiamo all'ordine. (*Vivissime approvazioni*).

MAZZONI. Noi siamo repubblicani, ma non siamo catastrofici fino al punto di pretendere di camminare in un ambiente che non è ancora pronto e riconosciamo la necessità dei doveri. È per una ragione umana e civile che portiamo la parola di pace; ma come può questa fruttificare, quando le folle ci rispondono che sono esasperate dalle iniquità? (*Approvazioni all'estrema sinistra — Vivi rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MODIGLIANI. La mia interrogazione si riferiva ai fatti di cui si è occupato l'onorevole Mazzoni, e non ho che da associarmi a quanto egli ha detto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pietro Chiesa e Calda non sono presenti.

L'onorevole Merloni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLONI. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che la questione da me presentata è già stata giudicata dalla Camera, mi riservo di presentare un'altra interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Felice-Giuffrida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Non credo che coloro i quali ieri sera insultarono i nostri colleghi Altobelli e La Pegna al caffè Aragno e l'onorevole Ciccotti in una piazza di Roma appartengano ad un partito che si rispetta: essi non potevano essere che dei folli. Ed io mi auguro che la parola di pace invocata dall'onorevole presidente del Consiglio sorga, e con maggiore autorità della mia, da tutte le parti della Camera, e che questa deplori così non la viltà commessa, che si giudica da sè, ma il tentativo pericoloso di offendere e diminuire la libertà della tribuna parlamentare.

L'onorevole presidente del Consiglio ha ridotto con molta abilità la questione ad una forma puramente personale: ha deplorato che alcune persone avessero offeso quei

nostri colleghi, ed ha rivolto calde parole di simpatia agli offesi; ma con tali cortesi espressioni ha allontanato la questione dal suo vero punto di vista.

L'onorevole presidente del Consiglio non ignora, come non lo ignorano molti colleghi, che agli insulti lanciati ai nostri colleghi Altobelli e La Pegna al caffè Aragno furono presenti diversi agenti di pubblica sicurezza ed un tenente dei carabinieri il quale, invitato ad intervenire in tempo, perchè non si continuasse ad offendere due rappresentanti del Parlamento Nazionale a causa dell'esercizio del loro mandato politico, tardò ad intervenire e quando intervenne si limitò a prendere uno degli offensori, che aveva già alzato il bastone contro l'onorevole La Pegna, e a condurlo fuori per farlo rientrare poscia a braccetto nello stesso caffè.

Questo è il punto su cui deve essere impostata la questione.

L'onorevole Ciccotti ha detto che fra coloro che lo insultavano e lo minacciavano inseguendolo fino al palazzo Sciarra, egli riconobbe quattro guardie di pubblica sicurezza; ecco dunque che la libertà e la dignità della tribuna parlamentare sono state violate da quella forza pubblica, che oggi volete ad ogni costo difendere! (*Commenti — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma la finiscano di conversare! Ed ella, onorevole De Felice, veda di concludere!

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, non sono passati i cinque minuti e sto nei limiti dell'argomento. Piuttosto mi usi la cortesia di invitare coloro che continuano a conversare di lasciarmi liberamente parlare...

PRESIDENTE. Ma io li ho già richiamati! Ho ancora buoni polmoni per farmi sentire... ma fino ad un certo punto! (*Bravo!*)

DE FELICE-GIUFFRIDA. La questione non interessa solo questa o quella parte della Camera, questa o quella persona, ma interessa la libertà e la dignità della tribuna parlamentare. (*Rumori — Conversazioni*).

DRAGO. Ma che cosa fa il Presidente? (*Rumori*).

PRESIDENTE. Faccio quello che debbo fare! La sua osservazione è sconveniente! Ella non può davvero insegnare a me quale sia il mio dovere; e non accetto nessun rimprovero! (*Vivissime approvazioni*). Lei vada a presiedere i suoi comizi! (*ilarità*).